



IL RITORNO DI TOBIA.
PARTE SECONDA.

ANNA, SARA, e RAFFAELLO.

Anna.

Oh della santa fè stupendi effetti!
Già ferma speme inonda
Ogn' Alma, ed ogni core. I fidi
Ebrei
Attendon lieti a' questo albergo in-
torno
Veder con franco piè correr veloce
Senza scorta Tobit.

Sara.

Ma intanto sono
Dileggiati, e scherniti
Dagl' increduli, ed empj Niniviti.

Raf.

Raffaello.

Il portentoso imminente
 Confonderà gl'infidi; e in gloria, e
 gioja

Dio cangerà gli scherni,
 Che or soffre il Popol suo.

Anna.

Ma dov'è il Figlio?

Raffaello.

De' suoi Camelli a disgravare il
 dorso,

E mezzi all'opra ad apprestar.

Anna.

Ma dimmi:

Chi mai ti suggerì sì gran consiglio?

Chi te ne apprese i modi?

Raffaello.

Più non cercar. Ti bastil

Che Tobit ti vedrà cogli occhi suoi:

Che il consiglio è d'Iddio, che i
 modi io detto

Inspirato da Dio, che a darvi parte

Di sua beneficenza Iddio m'esse,

E Dio non manca mai le sue pro-
 messe. (a)

Come se a voi parlasse

Un Messaggier del Cielo:

Credete a quel ch'io svelo:

Tremate al mio parlar.

B 4

Un

(a) Nehem. C. IX. v. 32.

Un dì sanguigna, e torbida (a)
 Cintia risplenderà:
 E Febo in nere tenebre (b)
 I raggi avvolgerà:
 Cadran le stelle fulgide,
 E agli Astri, ad alle Sfere
 Il Cielo mancherà. (c)
 Mancherà il fuolo agli Uo-
 mini, (d)
 Mancheran l'onde al Mar; (e)
 Ma le parole vere (f)
 Del sommo Dio veridico
 Mai non potran mancar.

ANNA e SARA.

Anna.

Ad Azaria nel volto
 Rifulge un tal seren! Tal suon celeste
 Hanno gli accenti tuoi, ehe, mentre
 parla,
 E' forza prestar fede
 Per fino a' quel, che ogni creden-
 za eccede!

Sa-

-
- (a) Matteo. C. XXIV. v. 26. Luca C. XX.
 v. 11. e. 25. Fatti C. 11. v. 20.
 (b) Joel. C. II. v. 31.
 (c) S. Pietro. L. 2. C. III. Marco. C. XIII.
 v. 25.
 (d) Apoc. C. VI. v. 12. 13. 14. e. 15. [So-
 fonia. C. I. v. 2. e. 3.
 (e) Nahum. C. I. v. 2. e. 3.
 (f) Ebrei. C. I. v. 10. e. 11.

Sara.

Ma da chi nacque un'Uom sì giusto;
e faggio,

E da Dio favorito?

Anna.

Ei d'esser vanta (a)
Progenie d' Anania
German del mio Conforte,

Sara.

Abbiam comune
La Stirpe, e la Tribù.

Anna.

Tobìa lo scelse (b)
Pel camin della Media
Suo Compagno, e sua guida;
E sceglier non potea scorta più fida:

Sara.

Suocera è vero. Io non discerno in
questa

Fortunata Famiglia,
Chi più splenda in virtù! Del pari
ammiro

I pregi d' Anania,
E d' Anna, e di Tobit, e di Tobìa.
Non parmi esser frà gli Uomini
Della Tribù di Nestali;
Mi sembra esser frà gli Angioli
Della magion del Ciel.

E 5

Ah

(a) Tob. C. V. v. 14.

(b) Ibid. v. 5. 6. 7. 8. c. 9.

Ah se fra Voi mi lice
 Passar la vita mia:
 Son'io la più felice
 Del Popol d'Israel. (*parte.*)

ANNA, e TOBIA.

Anna.
Che soave parlar! Io non saprei
 Al Figlio desiar più degna Sposa.

Tobia.
 Ah cara Madre osserva: è questo
 il fiele
 Dello squammoso Mostro
 Che sviscerai nel Tigri:
 Deggio spremerne il suco (a)
 Negli occhj al Genitor; dove ri-
 mane?

Anna.
 Ai miseri or dispensa argento, e
 pane. (b)

Tobia.
 Addio. (*in atto di partire.*)

Anna.
 Dove?

Tobia.
 A Tobit. Jo non ho pace,
 Se non compisco l'opra,
 Che da me attende il Popolo d'intorno
 Degl'

(a) Tob. C. XI. v. 8. C. VI. v. 10.

(b) Ibid. C. XII. v. 11. e. 12. C. EIV. v. 3.

Degl' infedeli à scorno,
 E per gloria, e trionfo
 Del nostro Dio clemente, ed Immor-
 tale.

Ah la tardanza esser potria fatale.
 Quel felice Nocchier, che da lungi
 Scorge il porto bramato, e com-
 pianto:

Si conforti; ma pensi, che intanto
 Vede il porto; ma in porto non è.
 Se allor pigro di più non s'affanna:
 L' aura altrove trasporta il
 Naviglio,

E gli invola con nuovo periglio
 De' perigli la dolce mercè.

Anna.
Giusta brama l' affretta; e voglio
 anch'io

Al delicato ufficio esser presente.
 Una Moglie assistente

Forse giovar potrà . . . Ma qual
 m'ingombra

Tetro pensiero! Ah fuggi,
 Fuggi dalla mia mente. In quale,
 Oh Dio!

Profondo orrido abisso
 Di confusion, di duolo, e di rossore
 Cadrebbe ognun che t'ama;
 Se l'opra invano si tentasse! Ah
 troppo

Trop-

Troppo n'andria giocondo, e bal-
danzoso

Il Popolo infedele!

Giusto Dio d'Israele

Non ci umiliar così; per gloria tua

Fà trionfar la speme, (a)

Che fu tuo don. Ti sento, ah si ti
sento

Benignissimo Dio: mi parli al core,
E dolcemente dici:

Nò. Non trionferanno i miei nemici.

Come in sogno un stuol m'apparve
D'ombre, spettri, mostri, e
larve;

E all'aspetto di terrore

Il mio core

Inorridì.

Ma disparve

In un momento

L'atro stuolo, e lo spavento:

Più non temo, e non vaneggio;

Chiari veggio

I rai del dì. (parte.)

TOBIT fuggendo da TOBIA, e TOBIA
che lo seguita.

Tobia.
Ah dove corri o Padre? Almen pa-
venta

Qualche mortale inciampo.

To-

Tobit.

Non più Tobia, non seguitarmi.
E' vana
La cura tua: più sopportar non
posso
L'aspro ardente dolor, che mi tra-
passa
Pene trando pungente
Dalle pupille al cor quel fugo amaro.

Tobia.

Ah Genitore, una sol goccia ancora
Soffri ch'io stilli ne' tuoi lumi.

Tobit.

E' questo

Troppo acerbo dolor. Lasciami o
Figlio,
Lasciami viver cieco. Ah se presisti
Nel soverchio desio di risanarmi:
Di duol m'ucciderai.

Tobia.

(Misero! Che farò?)

RAFFAELLO e Detti.

Raffaello.
Tobia che fai?

Guarda di compir l'opra. Jo ti so-
stengo

Il Genitor; ma tempo

E' di fortezza, e zelo,

Non di pietà, nè di timor. (*regge
il capo a Tobit.*)

Ta-

*Tobia.*Coraggio. (*Spreme il fiato negli oc-
chi à Tobit,*)Tu me l' ispiri. (*à Raffaello.*)*Tobit.*

Oh Dio! Che pena! Oh Dio!

Che insoffribil martir! (*a*)*Raffaello.*

Caddero i panni.

Tobia.

Padre libero sei: fine agli affanni.

Tobit.

Come?

Raffaello.

Schiudi le ciglia.

Tobia.

(Jo sono in porto.)

*Tobit.*Stelle! Che foco! Eterno Dio, son
morto! (*apre gli occhi gli ri-
chiude, e cade.*)*Raffaello.*

Tobit?

(*sostenendolo.*)*Tobia.*

Oh Ciel! Che avvenne?

Tobit.

Appena monde

Le mie pupille, il Sol di più funesta

Cecitate ferì!

Ra-

Raffaello.

Del primo raggio,
T' abbaglia lo splendore.

Tobia.

Un'altra volta
Differra il ciglio.

Tobit.

Ahi! Quante spine accese
Mi trafiggono! Oh Dio! (*apre gli
occhi, e gli richiude.*)

Incapace son'io
Di tollerare il dì.

Raffaello.

Tenta.

Tobia.

Riprova.

Tobit.

Non lo sperate più; prima vorrei
Mille volte morir, che un'altro in-
stante

Soffrire il lampo del diurno lume.

Raffaello.

Ma l'antico costume
A poco a poco raquistar dovrai.

Tobia.

Schiudi o Padre i tuoi lumi.

Raffaello.

Apri i tuoi rai.

Tobit.

Invan lo chiedi Amico,
 Invan lo spero o Figlio;
 Jo pria d'aprire il ciglio:
 Costante morirò.
 Al borro i rai del giorno.
 Amo le mie tenèbre.
 Già schiuder le palpebre,
 E viver non potrò. (*parte se-*
guito da Raffaello.)

TOBIA ed ANNA.

Tobia.

Che fulmine improvviso! Il colpo
 (oh Dio!)
 Il misero cor mio non attendea!

Anna.

Perche piange Tobia?

Tobia.

Mia Genitrice,
 Sono un figlio infelice; odio la vita.

Anna.

L'opra tentasti invan?

Tobia.

L'opra ho compita.
 Vidi cadere al suolo (a)
 Da' rai del Genitor gl' immondi
 panni;

Ma

(a) Tob. C. XI, v. 12.

Ma de' raggi Febo.
Al primiero abbaglior richiuse i
Lumi,

E ritentato invano
Di resistere al dì: fu l'Uomo invitto
Vinto dal suo dolore, e omai con-
tento

Delle tenebre sue, sdegnà ogni cura:
Ricusa il giorno, e reso
Incapace a soffrirlo.

Lo disprezza, l'abbòre,
Ed a voler morir pria si riduce,
Che a ritentar di tollerar la luce!

Anna.

Oh novella funesta!

Tobia.

Rimasi anch'io, sol di tremar ca-
pace.

Anna.

Ah di Ninive, audace
Il Popolo dirà, che noi fedotti
Da folle speme, e temeraria fede:
Abbiam Tobit ridotto
In cecità piu rìa.

Tobia.

Che trambusto fatal!

Anna.

Che fier tormento!

Tobia.

Mi sento inorridir!

Anna.

Morir mi sento!

Tobia.

Dunque Oh Dio quando sperai

Di provar le gioje estreme:

E perduta ogni mia speme;

E ischernita è la mia fe!

Anna.

Dunque Oh Dio, de' nostri lai

Gl' infedeli esulteranno;

E confusi rimarranno (a)

Quanti oh Dio fidaro in Te!

Tobia.

Oh che orror!

Anna.

Che duol

Tobia.

Che affanno

Anna, e Tobia.

Impossibile a soffrir!

Tobia.

Piangi ah Madre.

Anna.

Ah piangi o Figlio.

Tobia.

N'hai ragione.

Anna.

E' giusto il pianto.

To-

(a) Salm. XII. v. 6. Salm. XXXI. v. 1. e
18. Daniel C. III. v. 42.

Tobia, ed Anna.

Io son pronta à pianger tanto,
Che si palchi Dio sdegnato;
O si versi dal mio ciglio
L'alma mia disciolta in pianto.

Ah farà mia gran ventura:
Se di duolo avvien ch'io moja
Quel momento, che di gioja
Dubitai dover morir.

SARA, e detti.

Sava.
Qui di morir si parla; e tutto
esulta

Il Popol d' Israel.

Anna.
Perche?

Tobia.
Che dici?

Sava.
All' afflitto Tobit, che pria l'ardente
Foco sofferto avria del di Lucente:
Per cenno d'Azaria
D'un nero vello ricopersi il volto:
Ed ai miei prieghi i lumi aprì: fofferse
La tenebrosa Luce,
Che traspirar pateva dal denso drappo:
Io le bende alternai piu rade ognora:
Ei piu copia di lume ognor fofferse.

C 2

Al-

(a) Lam. C. II. v. 19.

Alfine al par di noi tutto del Sole
 Gode il favor. Già corre,
 E alle turbe d' Affiria, ed all'Ebree
 L'alta pietà del sommo Dio confessa.

Anna.

Oh maraviglia!

Tobia.

Oh gaudio!

Sara.

Egli s'appressa.

TOBIT corendo franco ad occhj aperti,
 e Detti; Coro d' Ebrei lo seguita.

Tobit
Gloria al divin Benefattor: Con-
 forte

Pur ti riveggo alfine!

Anna.

Oh contentezza!

Tobit.

Anna. La tua bellezza
 Non sofferse in ott' Anni oltraggio
 alcuno.

Anna.

Guarda qual crebbe . . .

(accenmande Tobia)

Tobit.

Ah Figlio, a te degg'io
 Ed alla Sposa tua sì dolce vista;
 Ma negar non poss'io parte mag-
 giore
 Del

Del merto ad Azaria, premiar lo
bramo. (a)

Dimmi or qual premio

Tobia

Ah Padre

Donagli ancor quanto possiedi; ah
mai, (b)

Mai donar gli potrai

Quanto Egli meritò. Deggio a quest'
Uomo

Io due volte la vita.

Sara.

Io deggio a Lui

L'onor di viver Moglie. (c)

Anna.

Ah Noi dobbiamo

Tutto a Lui solo.

Tobia.

Ei viene.

Tobit.

Olà recate

Parte ugual del tesor giunto col
Figlio,

Ei miei piu ricchi arredi.

*(agli Ebrei che partono, e tor-
nano un bacili d'oro scignì,
e vasi preziosi.*

C 3

AAF-

(a) Tob. C. XII. v. 1.

(b) Ibid. v. 2.

(c) Ibid. v. 3.

RAFFAELLO e Detti.

Raffaello.
A chieder vengo
 Congedo, e libertà.

Tobit.

L'opere tue
 Esiggon di piu. Tutti presenti
 Abbiam gli obblighi, nostri; e la
 mercede

A te promessa, è pronta; e quello
 è l'oro (a) (verso i bacili).

Ch'io ti destino in dono; e se di
 quanto (b)

In mio poter rimiri altro t'aggrada;
 Prendilo. Ognun di noi grato per uso
 T'offre tutto se vuoi.

Raffaello.

Tutto ricuso. (c)

Tobit.

Perche?

Raffaello.

Mortal non son.

Sara, e Tobia.

Ciel!

Anna.

Ma chi sei?

Raf.

(a) Iob. C VII. v. 5.

(b) Tob. C. XI. v. 16. e 17.

(c) Ibd. C. XII. v. 6. e. 7.

Raffaello.

Raffaello son'io, l'un di que' sette^(a)

Angioli eletti, a presentare a Dio.

Le piu sante richieste-

Tobit Anna, Tobia, e Sara.

Ah perdono pietà Guerrier celeste.

(s'inginocchiando, e si coprono il volto.)

Raffaello.

Non paventate, udite : Innanzi al

Torno.

Del Re de' Regi, esposi a un tempo

istesso ^(b)

I vostri giusti prieghi, e l'infinita ^(c)

Bontà scender m'impose

A difender Tobia.

A concedergli Sara, e a render luso^(d)

A lumi di Tobit. Addio, seguite

Fidi a servir l'eterno Ben: voi liete^(e)

I cari Figli suoi: Soffrite in pace

La dura prigionia; tornate pronti^(f)

A soggiornar col pio Raguel. Lontana

L'ora non è, che Ninive superba ^(g)

Sovvertita farà, ma i vostri degni

Pronipoti vedranno

D'oro lucente. e di preziose gemme

Ri-

(a) *Ibd.* v. 19.

(b) *Apoc. C. VIII v. 3. e. 4. Apo. C. XIX. v. 16.*

(c) *Tob. C. XII. v. 16.*

(d) *Ibd.* v. 18.

(e) *Ibd.* v. 22.

(f) *Ibd. C. XIII. v. 8.*

(g) *Ibd. C. XIV. v. 6.*

Rifabbricata nn di Gerusalemme (a)
*(scende una nuvola dal Ciel della
 compagna: lo ricopre, e
 lo trasporta in alto.)*

TOBIT, ANNA, TOBIA, e SARA.

Ah non oso alzar le ciglia
 Nel angeliche sembianze.
*(alzandosi à poco apoco.
 Tobit.*

Oh stupore!
Anna.

Oh meraviglia!
Tobia, e Sara.

Ei qual nube al Ciel sen vâ.
Tobit, Anna, Tobia, e Sara.

Decantiam quel Dio pastore, (b)
 Che con noi sua gregge elletta (c)
 Non fu Dio della vendetta; (d)
 Ma fu Dio della pietà. (e)
 E seguiam quai vere agnelle. (f)
 Umilmente il santo Amore
 Otterrem gloria maggiore,
 E maggior Felicità.

Fine del Oratorio.

(a) Job. C. XII. v. 33. e 24. Ibid. C. XIV. v. 10. Apoc. C. XXI. (b) Esacchiel. C. XXXIV. v. 12. 13. 14. 15. e 16. Sal. LXXX. v. 1. Isai. C. XI. v. 1. (c) Salm. LXXXII. v. 21. Garem. C. XIII. v. 17. Ibid. C. XXXI. v. 1. (d) Esod. C. XXXIV. v. 6. Salm. XCIV. v. 1. Isai. C. LXIII. v. 4. (e) Esod. C. XXII. v. 27. Salm. C. III. v. 13. (f) Esacchiel. XXXIV.